

PRESENTAZIONE DI GESÙ



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti

cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il giorno della Candelora, che mette in risalto “Gesù luce del mondo”, ci presenta due profezie: quella di Simeone e di Anna.

Lo Spirito Santo aveva già preannunziato a Simeone che non sarebbe morto senza aver visto il Messia. È una promessa che non solo si compie, ma che viene anche interpretata dallo Spirito, attraverso la bocca di Simeone. Questa profezia sottolinea alcuni aspetti che fanno comprendere chi è il Messia e cosa comporta la sua opera di salvezza: *«Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione»*.

La vita del Messia non è per la gloria terrena, bensì una vita consacrata alla verità. In nome di questa verità egli dovrà andare controcorrente e soffrire molto. Tanti cadranno dal podio della loro superbia, e tanti altri risorgeranno alla vita di grazia per la loro fede nel vangelo.

Questo dice che quel cristiano, che accoglie il vangelo come stile di vita e missione personale, se vive con coerenza la sua fede, anche lui diviene *‘segno di contraddizione’* nel mondo. Segno di contraddizione significa che dovrà scontrarsi con tanti pensieri terreni che giustificano il peccato e promuovono una vita indipendente, senza Dio.

La seconda profezia viene dalla profetessa Anna. Una donna anziana che, dopo aver perso il marito, ha deciso di consacrare la sua vita interamente al Signore: *«Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere»*.

Ci sono persone, e ci saranno sempre nella storia, che in modo silenzioso e nascosto vivono nella santità la loro vita, come questa profetessa Anna. Ed è proprio sull'esempio di questa donna, che anche noi siamo chiamati sollecitati a prendere sul serio la nostra fede e desiderare un po' di più la santificazione della nostra vita. La vita di Anna ci dice che non servono gesti eclatanti o opere grandiose per fare del bene. Talvolta basta fare come lei: *«Lodare Dio e parlava del bambino»*. C'è

dunque un modo semplice per attirare i cuori degli uomini a Dio, ed è quello di manifestare la gioia della nostra fede, 'lodando Dio e parlando, un po' più, di Cristo, agli altri'.

Il tema della luce, oggi, ci impone a non dire, solo, a voce che Gesù è la luce del mondo, ma di manifestare, al mondo, questa luce di Cristo, attraverso la santità della nostra vita.